

detta. *NOVAM AESTIVAM AD SILIVM VREIS AMPLIATIONEM FOSSA MYROQ. CIRCVDATAM TOT TVRRIBVS CREBRISQVE PROPVGNACVLIS MVNITAM PORTAM MIRAE STRVCTVRAE PERSPICVIQ. CVLTVS CVM VLA STRATA EXCITATAM. ALTERVM QVOQ. VLTVA BVTINICAM INCREMENTVM EISDEM ERECTVM MVNIMENTIS EO PAVLI NANI GEORG. F. AVG. PRINCIP. (cioè Augustini Barbadici principis) NEP. PR. PRAEF. Q. SOLERTI STVDIO ET CVRA VT HORVM OMNIVM INTRA ANNVVM PRINCIPIVM FVERIT AC FINIS — VADE VIDE VIATOR.* Era nel 1521 Capitano di Bergamo quando gli fu imposto di doversi accompagnare come provveditore di campo col governatore dell'esercito veneto Teodoro Trivulzio, e in quest'ufficio era anche nel 1529 (*Paruta. Storia Lib. III. p. 520, 526*). Nel seguente anno 1550 qual provveditor generale in Terraferma unitamente a Giovanni Dolfin anch'esso del carico stesso insignito, e con altri, destinato venne ad incontrare Carlo V che per gli stati della repubblica passava, e ciò fu con grandissima magnificenza quale a siffatto personaggio addicevasi. Non si è però il Nani lodevolmente condotto nel carico di provveditore in campo, leggendosi nei mss. Diarii del Sanuto (Vol. LIV, LV anni 1531, 1532) che siccome reo d'infedeltà nella amministrazione delle cose della guerra fu processato, carcerato e punito, con perpetua relegazione a Capodistria; e che il sopradetto Agostino suo figliuolo, per coprire le *manzarie* a lui ben note del padre, avendo voluto far credere alla giustizia di aver bruciato un libro in cui Paolo teneva registrate le somme che aveva illegalmente guadagnate, fu parimente processato; se non che poi ottenuto un salvo condotto, e presentato il libro, venne assolto. Del 1525 Paolo era stato anche podestà a Verona, come dal mss. Reggimenti. Morì del 1551 a' 26 luglio, giusta le genealogie di Marco Barbaro; di modo che l'anno scolpito sulla tomba non è della morte, ma del collocamento di quella. Abbiamo dal Palfero l'epigrafe, che stavasi nella Cappella di casa Nani che il Sansovino (*Lib. V, p. 81*) chiama *veramente regia*.

18

AN. 1451. DIE 5. MENSIS IVLII. V. N. NICOLAI MARCELLO Q. SPECTABILIS DM. IOANNIS DE CONFINIO SANCTAE MARINAE ET SVOR. HEREDV

NICOLÒ MARCELLO figliuolo di GIOVANNI q. Bernardo della contrada di santa Marina è il do-

ge, del quale ragionerò fralle iscrizioni della chiesa de'ss. Giovanni e Paolo. Prima d'esser elevato al seggio ducale s'avea posta la presente tomba, nella quale poi volle essere interrato, sebbene il mausoleo gli fosse innalzato nella chiesa di santa Marina. Il Sanuto in fatti dice: *E ordinò che fosse il corpo sepolto alla Certosa in mezzo la Galilea, dove si seppelliscono i Frati Certosini. Tamen i fratelli de lui gli fecero fare un'arca all'altar grande di santa Marina.* (Rer. Ital. T. XXII. col. 1201).

GIOVANNI il padre fu podestà e capitano di Trevigi nel 1428 (*Burchellati. Comm. p. 549*). La epigrafe è nel manuscritto Palferiano.

19

GENEROSI VIRI DNI NICOLAI MAVROCENO ET SVORV HEREDV SEPVLCHRV QVI OBYT AN. SAL. 1459. DIE 5. DBRIS.

NICOLÒ MOROSINI. Varii furono contemporanei di questo nome e cognome fra' veneti patrizii; e mancando il nome del padre o alcun'altra indicazione non saprei qual fosse. Potrebbe però essere quel Nicolò che del 1452 fu de' quindici oratori scelti per ire a Chioggia ad incontrare l'imperatore Federigo e corteggiarlo fino a Venezia (*Sanuto T. XXII. R. I. p. 1145*). La iscrizione è nel Palfero.

20

IOANNIS MARCELLO SEBASTIANI FILII HOSPITIVM VSQVE AD DIÈ NOVISSIMV IN QVO IPSE ET NEMO ALIVS CONDATVR TEST. VIX. AN. 44. OB. PRID. IDVS MART. 1596.

GIOVANNI MARCELLO figliuolo di SEBASTIANO q. Pietro trovasi registrato nelle genealogie del Barbaro e del Cappellari. La epigrafe stassi nel solito manuscritto del Palfero. Coleti per isbaglio la pose fra quelle dell'isola di s. Clemente. Narra il p. Coronelli nel suo Isolario (*Vol. I. p. 45*) che in una delle tre sepolture di casa Marcello ch'erano in questa chiesa della Certosa, era stato seppellito uno della stessa famiglia, quando la notte sentendo i padri strepito in quell'arca, l'aprirono, e trovarono vivo tuttavia; e visse poi tanto che propagò il ramo della famiglia sua che in esso rimasta sarebbe estinta.